

Ideologia e insegnamento delle lingue

a cura di
Elena Carpi, Monica Lupetti

PISA
UNIVERSITY
PRESS

Ideologia e insegnamento delle lingue / a cura di Elena Carpi, Monica Lupetti. - Pisa : Pisa university press, 2024. - (Ricerche linguistiche e interculturali ; 4)
407.1 (WD)
I. Carpi, Elena II. Lupetti, Monica 1. Lingue - Insegnamento

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

Ricerche linguistiche e interculturali

Direttore

Silvia Bruti e Gloria Cappelli

Comitato Scientifico

Istvan Kecskes (Albany, New York University)

Antonella Sorace (Edinburgh University)

Francesco Attruia (Università di Pisa)

Valentina Bianchi (Università di Pisa)

Francesca Gallina (Università di Pisa)

Monica Lupetti (Università di Pisa)

Elena Manca (Università del Salento)

Massimo Sturiale (Università degli Studi di Milano)

Raffaella Tonin (Università di Bologna-Forlì)



Membro Coordinamento
University Press Italiane

© Copyright 2024

Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 - 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel.+39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it

Membro Coordinamento University Press Italiane

ISBN 978-88-3339-978-2

L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Indice

Introduzione <i>Elena Carpi, Monica Lupetti</i>	7
Presentazione <i>Andrea Borghini</i>	15
Estrategias para el mantenimiento de la diversidad lingüística: una mirada desde Sudamérica <i>María Alejandra Regúnaga</i>	27
Il rosso e il nero: riflessi del totalitarismo fascista e sovietico su alcuni manuali d'italiano per stranieri <i>Svetlana Kokosbkina, Mika Maruta, Giada Mattarucco</i>	53
Descrivere, convertire e conquistare: pratiche linguistiche e processi egemonici nei materiali didattici missionari di lingua portoghese <i>Matteo Migliorelli</i>	69
Identità, relazioni di potere e omissioni: rappresentazioni ideologiche nei manuali di lingua portoghese per stranieri <i>Elisa Alberani</i>	91
Classroom campaigns: a focus on the development of military English teaching materials and methods <i>Roxanne Barbara Doerr</i>	111

A new English grammar textbook in the non-aligned Yugoslavia of the 1950s <i>Daniel Russo</i>	131
Antoine De Courtin's <i>De l'eloquence ou regles pour parler correctement</i> (1680): between language and ideologies <i>Antonella Amatuzzi</i>	153
The Teaching of the French Language and Fascist Ideology: Manuals for Young Women <i>Marie-Denise Sciafani</i>	171

Il rosso e il nero: riflessi del totalitarismo fascista e sovietico su alcuni manuali d'italiano per stranieri

SVETLANA KOKOSHKINA

Università Statale di San Pietroburgo

MIKA MARUTA, GIADA MATTARUCCO

Università per Stranieri di Siena

I manuali delle lingue moderne non possono mai essere neutri, in quanto implicano scelte e rappresentano punti di vista rispetto a epoche, culture e società. In dediche, ringraziamenti e premesse, autori e curatori spesso esibiscono legami o debiti con alte cariche e appartenenze a gruppi o correnti: al di là dei proclami e degli elementi più esteriori, bisogna però poi verificare quali idee, credenze o prospettive emergano davvero all'interno dei volumi, considerandone fonti e contenuti ma anche, viceversa, mancanze ed esclusioni. In presenza di totalitarismi, inevitabilmente, ideologia e propaganda si insinuano a vari livelli e condizionano gli esempi proposti e i testi citati o antologizzati. In questo contributo, analizzeremo alcuni strumenti per l'insegnamento dell'italiano editi in Francia, Germania, Giappone e Unione Sovietica tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta del XX secolo, manuali d'impronta fascista o, all'opposto, comunista¹.

¹ Giada Mattarucco ha scritto i paragrafi 1 e 4, Mika Maruta il paragrafo 2 e Svetlana Kokoshkina il paragrafo 3.

1. L'ombra del fascismo oltralpe

La dittatura mussoliniana cerca di condizionare la diffusione dell'italiano all'estero, attraverso la società Dante Alighieri e in altri modi. Per esempio, la situazione è molto complessa in Francia, dove si rifugiano antifascisti, ma dove si ritrovano anche sostenitori del regime, sia tra gli insegnanti inviati dall'Italia, sia tra i docenti francesi. Come si evince dall'accurata ricostruzione di Jérémie Dubois (2015), guarda favorevolmente a Mussolini un personaggio dominante nell'italianistica d'oltralpe: Henri Hauvette (1865-1935), professore prima all'università di Grenoble e poi, dal 1906, alla Sorbona. Tra il resto, è autore di una importante e fortunata storia della *Littérature italienne*. Nell'ottava edizione dell'opera, del 1932, aggiunge una parte sulla letteratura più recente, del periodo dal 1915 al 1930, menzionando naturalmente scrittori che avevano aderito al fascismo, come Papini, Bontempelli e Pirandello, cui in particolare riserva molto spazio.

Fin dall'introduzione, Hauvette si rivela un sostenitore del regime, che presenta come un'esigenza di rivalsa dell'Italia rispetto alla delusione seguita alla Prima guerra mondiale:

Alors c'est la révolution fasciste, l'instauration d'un régime fondé sur la toute-puissance de l'État, la déchéance des institutions parlementaires et démocratiques, la volonté, hautement proclamée, de restituer à l'Italie la place de premier rang que Rome avait conquise, que des siècles d'anarchie et de servitude lui avaient fait perdre (Hauvette 1932: 14). [Ecco allora la rivoluzione fascista, l'instaurazione di un regime fondato sull'onnipotenza dello Stato, la decadenza delle istituzioni parlamentari e democratiche, la volontà, orgogliosamente proclamata, di restituire all'Italia il posto di primo piano che Roma aveva conquistato e che secoli di anarchia e di servitù le avevano fatto perdere].

Nel passo sopracitato, il riferimento all'esautorazione delle camere non è affatto una critica, come potrebbe sembrare: Hauvette plaude ai pieni poteri di Mussolini, in cui ripone grandi speranze proprio per le questioni connesse all'insegnamento dell'italiano in Francia. Nella conclusione del volume, il famoso italianista d'oltralpe si mostra ancora in sintonia con le idee fasciste, lamentando la crisi della «vieille civilisation» («vecchia civiltà») e auspicando una

svolta politica e sociale a livello internazionale (Hauvette 1932: 592)².

Dubois (2015: 350-351) ricorda che nel 1932 viene istituito un «Comité de liaison franco-italien pour la propagation des études italiennes en France» [Comitato di collegamento franco-italiano per la diffusione degli studi italiani in Francia]: il segretario generale del comitato è Sébastien Camugli, *agrégé d'italien* al Lycée Michel di Vanves e presidente della «Société d'études des professeurs de langues meridionales» [Società degli studi dei professori delle lingue meridionali]. Camugli si dà molto da fare per promuovere l'italiano nelle scuole secondarie, ha regolari contatti con gli ambasciatori del governo fascista e nel 1938 è insignito dell'ordine della Corona d'Italia. A lui e a Edmond Barincou (1885-1970), a sua volta *agrégé* al liceo di Grenoble, si deve un celebre manuale d'italiano, la cui edizione del 1937 è ricca di letture, molte delle quali di autori contemporanei. Nella primissima pagina, per il capitolo I, riguardante *La scuola e i giuochi*, ci sono due foto dell'Istituto Luce, accompagnate dalla didascalia: «“Menti sane in corpi sani” (Colonie scolastiche italiane)»³. Vi si vedono bambine con cappelli e vestiti bianchi e maschietti a torso nudo sotto le bretelle dei pantaloncini, tutti intenti a leggere, seduti ai banchi. Sono foto senza data, ma con tutta probabilità all'incirca coeve al manuale, vista la somiglianza con altre immagini di colonie estive del ventennio. Questa apertura potrebbe apparire in sintonia con la propaganda mussoliniana, però il seguito del volume è molto vario: ci sono testi di generi e autori diversi, pagine da classici del XIX secolo, ma soprattutto passi di scrittori contemporanei, non tutti allineati alla dittatura. Per esempio, il primo capitolo, oltre a Carlo Collodi ed Edmondo De Amicis⁴, comprende Salvator Gotta (1932) o il ticinese Francesco Chiesa (1937), sostenitori del regime⁵, ma anche oppositori come Olindo Malagodi (1924 e 1922 o 1932) e Marino Moretti (1924). Nel capitolo terzo, su *Corpo umano, vestiario e*

² Si veda in proposito Fournier-Finocchiaro (2019).

³ Ogni capitolo del volume è introdotto da un'immagine.

⁴ Con brani tratti da *Le Avventure di Pinocchio* e da *Cuore*.

⁵ Cfr. Fontana (2021).

salute, ritroviamo tra gli altri Collodi⁶ e De Amicis (1881)⁷, insieme a Nievo⁸, Pirandello⁹, Michele Saponaro (1925)¹⁰, Massimo Bontempelli (1834) e Alfredo Panzini (1829) (del quale è proposto un brano molto interessante per quanto riguarda il lessico, che contiene, tra l'altro, diversi termini francesi).

Un riferimento diretto al fascismo si trova nell'undicesimo e penultimo capitolo dedicato alla *Vita sociale*, in un brano dal titolo *Una cerimonia patriottica*, in cui Ada Negri (1926) descrive con patetismo una manifestazione svoltasi a Capri per celebrare caduti e mutilati della Prima guerra mondiale: tra i partecipanti ci sono «drappelli di fascisti in camicia nera» e, dopo la canzone del Piave, tutti i presenti intonano *Giovinezza*. Da notare anche la figura affiancata al passo di Ada Negri (Barinco e Camugli 1926: 399): una foto, sempre dell'Istituto Luce, di una sfilata di mutilati a Roma (vista da un arco del Colosseo: sullo sfondo si scorge l'altare della patria).

Naturalmente, si ha invece qualche testo d'italiano del tutto pronò al fascismo nel Terzo Reich. È il caso di un corso pratico di lingua italiana analizzato da Umberto Gorini (1997) nella sua storia dei manuali d'italiano per tedeschi: un libro di lettura con grammatica e vocabolario, scritto da Wilibald Stöcker e da Danilo Baccini (1940). Come spiega Gorini, due anni prima, nel 1938, Stöcker aveva già pubblicato un volumetto sul duce. Quanto a Danilo Baccini, uscito dalla Normale di Pisa, era un fascista convinto, dirigente scolastico attivo anche all'estero, con incarichi in Perù e, appunto, in Germania: ebbe una lunga carriera durante il regime, proseguita nel dopoguerra e ancora negli anni Sessanta, come preside di licei e addirittura provveditore agli studi¹¹. Nel 1961, fu perciò l'oggetto di un'interrogazione parlamentare al Ministro

⁶ Ancora passi da *Pinocchio*.

⁷ Si tratta dei primi dodici versi del componimento *I bimbi*.

⁸ Passi su Carlino e Pisana, bambini e adolescenti.

⁹ C'è la prima parte di *Risposta*, una delle *Novelle per un anno*, con la presentazione dei personaggi.

¹⁰ La novella *Tre finestre*.

¹¹ Cfr. Mondini (2010: 96).

dell'istruzione Giacinto Bosco (nel secondo governo Fanfani) da parte di due deputati comunisti toscani, Laura Diaz e Adriano Seroni, per verificare se, dati i pesanti trascorsi che risultavano a suo carico in quanto «capomanipolo della milizia fascista» e «incaricato dal governo fascista di “missioni speciali” a Berlino e Salonicco», non fosse il caso di rimuoverlo da una commissione di maturità a Livorno¹². Gorini (1997: 279) segnala che nel volume di Stöcker e Baccini del 1940 figuravano, oltre a brani sulla scuola italiana che descrivevano in modo accattivante il clima e i luoghi del bel paese, anche testi di vera e propria apologia fascista, con passi dai discorsi di Mussolini; inoltre, nei dialoghi, l'allocutivo di cortesia non era mai *lei*, bensì sempre *voi* (Gorini 1997: 280), come il regime aveva imposto dal 1938.

2. I manuali di Tokuo Toshihiko

Elementi di propaganda fascista si ritrovano in manuali d'italiano per giapponesi come quelli di Tokuo Toshihiko (1887-1942), professore nelle università del Kansai e di Osaka e autore di opere riguardanti anche la lingua francese. Nel 1931 Tokuo Toshihiko pubblica a Tokyo *Itarigo yonshūkan*, cioè “L'italiano in quattro settimane”, rivolto a principianti desiderosi di avvicinarsi all'italiano da autodidatti. È un volume corposo (347 pagine, senza illustrazioni) e strutturato in maniera tale da permettere ai lettori di completare il programma in quattro settimane, come promesso nel titolo e come si spiega nell'introduzione. Comprende, infatti, quattro sezioni, una per settimana, ulteriormente suddivise in sette capitoli ciascuna, per un totale di ventotto capitoli, ovvero ventotto giorni. In più, alla fine del volume, è inserito un piccolo vocabolario nomenclatore, in cui le parole italiane sono raggruppate per temi (universo e terra, paesi e popoli, mestieri ecc.).

Nella prima settimana del corso, Tokuo Toshihiko punta soprattutto su pronuncia e sintagmi nominali, nella seconda e terza settimana sui verbi, nella quarta settimana su conversazione, lettura

¹² Si vedano gli «Atti Parlamentari», Camera dei Deputati, III Legislatura, Discussioni, Seduta pomeridiana del 27 giugno 1961, CDLXIII, p. 22429.

e scrittura. Alla fine di ogni capitolo, c'è una batteria di esercizi, secondo l'autore fattibili in un'ora o un'ora e mezza. Questi esercizi giornalieri riguardano grammatica e traduzione. La metalingua del libro è il giapponese, ma non manca qualche riferimento all'inglese, come termini di paragone. Vengono proposti vari dialoghi in italiano, con traduzione giapponese a fronte, su situazioni comunicative quotidiane, su come fare acquisti, andare al ristorante, viaggiare e simili. Ci sono, inoltre, brani da leggere, per esempio due racconti del libro *Cuore*, *Il piccolo patriota padovano* e *La piccola vedetta lombarda*.

Nel capitolo ventunesimo, compare il seguente breve brano sul fascismo:

(3) **Fascista** (ファシスト黨)
 Fascismo のことに就いては、既に周知のことですから、こゝに述べません。「ファシスト」黨員は、即ち fascista で、其着用してゐる黒シャツは、la camicia nera です。Mussolini のことは、il duce (隊長)と云ふてゐます。近頃の伊國の印刷物に西歴紀元の外に anno VII などとあるは、Mussolini が首相になつてからの年號です。

Fascista In questa sede non spiegherò nulla del fascismo perché è un argomento noto a tutti. Con «fascista» si indica un membro del Partito fascista. I fascisti indossano tutti «la camicia nera». Tutti chiamano «Mussolini» «il Duce». In questo periodo, tutti i testi a stampa italiani riportano la data «anno VII», oltre a quella del calendario occidentale, perché questo è il calcolo dell'era iniziata con il conferimento della carica di Presidente del Consiglio a «Mussolini».

Come si vede, il brano è scritto in giapponese e sono riportate in italiano solo le parole relative al fascismo stesso: «fascista», «Mussolini» e, con l'articolo determinativo, «la camicia nera», «il Duce». L'«anno VII» dell'era fascista, cominciata con la marcia su Roma, era quello compreso tra il 28 ottobre 1928 e il 27 ottobre 1929: evidentemente, si tratta del periodo in cui Tokuo Toshihiko ha preparato il manuale, o quanto meno questa parte. Il brano non è certo solo informativo. Nella stessa pagina, subito dopo, al punto 4, è fornito un elenco di “Nomi di personaggi” in ordine cronologico inverso:

Il Papa

Gabriele D'Annunzio	(1863-)
Benito Mussolini	(1863-)
Giuseppe Garibaldi	(1807-1882)
Galileo Galilei	(1564-1642)
Sanzio Raffaello	(1483-1520)
Buonarroti Michelangelo	(1469-1527)
Niccolò Machiavelli	(1469-1527)
Leonardo da Vinci	(1452-1519)
Giovanni Boccaccio	(1313-1375)
Dante Alighieri	(1265-1321)
Marco Polo	(1254-1323)
Giulio Cesare	(100-44 a.C.)

Mussolini è insomma inserito nel pantheon dei grandi, dell'Italia o addirittura dell'antica Roma. Oltre a lui, i viventi sono soltanto due: D'Annunzio e «Il Papa», considerato più come carica che come persona, visto che è l'unico senza nome proprio né data. Si noti che non ci sono nemmeno tutte e tre le corone, ma solo Dante e Boccaccio, mentre manca Petrarca.

Tokuo Toshihiko è autore di vari altri manuali, tra cui uno uscito nel 1934, di nuovo a Tokyo: *Itarigo daiippo*, traducibile come "Introduzione all'italiano" o anche "Primo passo per la lingua italiana"¹³. È un libro più breve del precedente (131 pagine), contenente quarantaquattro facili letture in italiano, corredate da traduzioni a fronte in giapponese e da trascrizioni interlineari con i *kana* per indicare la pronuncia corretta e l'accentazione delle parole, elementi indispensabili visto che anche questo manuale è rivolto ad autodidatti¹⁴. I brani proposti riguardano temi come

¹³ Entrambi i volumi di Tokuo Toshihiko qui esaminati hanno avuto edizioni ben dopo gli anni Trenta, anche nel dopoguerra. Risultano otto edizioni pubblicate tra il 1938 e il 1960 per *Itarigo yonshūkan* e una seconda edizione nel 1951 per *Itarigo daiippo*: cfr. <http://worldcat.org/identities/lccn-no2009085705/>.

¹⁴ Vengono usati due sistemi: *katakana*, cioè l'alfabeto sillabico tradizionalmente destinato a rendere in giapponese nel modo più fedele possibile i suoni che compongono le parole straniere, e *hiragana*, per indicare le sillabe con l'accento tonico.

geografia, vita, cultura e istruzione in Italia, con molti stereotipi. Inevitabilmente fanno trapelare qualcosa del clima politico dell'epoca. Ad esempio, nella lettura XI, *Le nostre colonie*, si spiega che l'Italia ha in Africa «possedimenti notevoli: la Libia, l'Eritrea e la Somalia», che però «non sono molto fertili». L'autore asserisce quindi che con «opera faticosa» e «sotto l'impulso vigoroso del Governo Fascista» queste colonie verranno sfruttate, e in tal modo «saranno la seconda patria degli Italiani che cercano fuori d'Italia operosità e guadagno» (Tokuo 1934: 55).

La lettura XX è poi intitolata *Le parole di Benito Mussolini* e contiene frasi divise in base a circostanze e destinatari:

- «Durante la guerra»: «Vincerà chi saprà osare», «Non si debbono frenare gli audaci, perché non c'è nulla di impossibile»;
- «A guerra finita»: «Io ho una immensa fiducia nel popolo italiano, nelle sue virtù di razza e nelle sue opere future»;
- «Alle Camice Nere» [*sic*]: «Nuove e più grandi fatiche ci aspettano» [...] «Dovete cominciare a vivere secondo lo stilo [*sic*] dell'italiano nuovo o nuovissimo» (Tokuo 1934: 67).

La propaganda fascista è evidente.

3. Il manuale di Rakhmanov

Nel 1938, in Unione Sovietica, esce un interessante “Manuale elementare di lingua italiana” (così si può tradurre il titolo) stampato dall'Editrice Statale Riunita Scientifica e Tecnica di Leningrado-Mosca. Ne è autore Vadim Vladimirovič Rakhmanov (1900-1940): laureatosi nel 1922, insegna lingue romanze all'Università di San Pietroburgo/Leningrado, fino a quando, proprio nel 1938, è tratto in arresto; morto durante la detenzione, ben più tardi, nel 1957, viene riabilitato, ma solo di recente la sua figura è stata riscoperta, dopo un lungo oblio¹⁵. A lui si devono saggi sulle letterature spagnola e francese e numerose traduzioni di classici di queste lingue. A causa della condanna subita, Rakhmanov non può però firmare le ultime

¹⁵ Cfr. Kokoshkina (2019).

pubblicazioni, uscite con i nomi dei coautori, se scritte a più mani, oppure del tutto anonime, come nel caso qui in esame.

Il titolo “Manuale elementare di lingua italiana” potrebbe ingan-
nare: in realtà, il volume è rivolto non solo a un pubblico generico,
ma anche e soprattutto a ingegneri e tecnici dell’industria navale.
Dal punto di vista ideologico, il testo risulta in bilico fra due regimi
politici, la Russia zarista e quella sovietica, forse perché Rakhma-
nov prende a modello volumi del periodo precedente. Certi ele-
menti di carattere marxista danno l’impressione di essere stati ag-
giunti quasi contro la volontà dell’autore: non di rado, infatti, sono
in contrasto con contenuti e stile del resto dell’opera. Si vedano ad
esempio le frasi seguenti, all’interno di esercizi:

Le belle case a cinque piani sono per gli operai.

Per mezzo dello stakhanovismo noi aumenteremo la nostra fabbricazione.

Nell’URSS non ci sono disoccupati.

Lo stabilimento comprerà una bella casa per gli operai.

*Noi fabbrichiamo gli stabilimenti industriali per aumentare la nostra
produzione.*

Noi abbiamo l’annullamento dell’analfabetismo.

Nei paesi dei capitalisti c’è la crisi economica.

Com’è noto, la propaganda sovietica comportava, da un lato,
l’elogio del sistema sociale e politico dell’URSS, e, dall’altro, la pre-
sentazione in luce negativa del sistema capitalista dei paesi im-
perialisti. Al centro della dottrina ideologica sovietica stava non
tanto il contadino, quanto soprattutto l’operaio, la cui vita doveva
essere improntata alla semplicità: ricchezza e agi erano esclusi.
Negli esercizi del manuale del 1938 figurano, però, anche svariati
esempi che tradiscono l’appartenenza dell’autore alla cultura pre-
rivoluzionaria:

*Le sue forchette sono d’argento? – No, le mie forchette non sono d’ar-
gento, ma i coltelli sono d’argento.*

Io preparerò con un gran piacere una tazza di caffè per lei.

L’anno scorso il professore è stato in Italia tre mesi.

Ha libri italiani da vendere?

Vorrei una buona edizione della “Divina Commedia” di Dante Alighieri.

Nell’erba del giardino ci sono piccole viole.

Quella ragazza che vende le rose ha una bella testina.

Nelle frasi sopracitate, molto probabilmente riprese da libri italiani, si menzionano cose non certo in uso fra gli operai, estranee alla cultura del proletariato e viste in Unione Sovietica come un retaggio della piccola borghesia o addirittura proibite dalle autorità russe. Nel medesimo volume, troviamo dunque esempi di segno opposto. A volte il contrasto si verifica perfino all'interno di una singola frase, come in «*Il compagno Ivanoff ha gli occhi nerissimi*»: c'è un elemento sovietico, il *compagno (tovarišč)*, accompagnato da un cognome russo molto diffuso, scritto però con la vecchia ortografia prerivoluzionaria; sembra la descrizione di un personaggio di un romanzo sentimentale, per giunta con occhi non blu – tipicamente russi –, bensì scuri, anzi *nerissimi*, corrispondenti semmai allo stereotipo dell'italiano.

Tra i testi di lettura proposti, alcuni sono tecnici e non hanno implicazioni ideologiche, ma dicono comunque qualcosa della Russia sovietica degli anni Trenta, un periodo di intenso sviluppo industriale per il paese:

Il rame

Il rame è un metallo d'un colore suo proprio, rosso e brillante, è duro, ma nello stesso tempo malleabile e duttile, e si lavora facilmente al freddo. Trovasi in abbondanza nelle viscere della terra, talvolta allo stato puro, ma più sovente combinato con altre materie che gli danno diversa apparenza [...].

Rakhmanov spiega d'aver inserito testi di questo tipo perché in URSS numerosi tecnici studiavano l'italiano: in particolare, era necessario preparare specialisti nel campo dell'industria navale (Rakhmanov 1938: 5).

D'altro canto, vi sono letture molto semplici, inserite nelle unità secondo il principio dell'aumento graduale di difficoltà nel processo dell'apprendimento di una lingua straniera. Si tratta di brevi dialoghi e racconti su attività e situazioni quotidiane: «Al telefono», «In albergo», «In una cartoleria», «La colazione» ecc. Un titolo come «Dal sarto italiano» evidenzia subito il fatto che il testo illustra la realtà italiana.

Comunque, nel manuale del 1938, per ragioni ideologiche sono state inserite anche letture sulla nuova realtà sovietica. L'unica composta da Rakhmanov è la seguente:

Una visita al colchos [sic]¹⁶

[...] Quando sono tornato a casa ho portato tanti fiori per mia moglie dal giardino dei contadini che sono miei grandissimi amici. Ho raccontato a mia moglie che i bambini dei contadini che crescono in campagna hanno una buonissima salute. Quando le madri vanno lavorare nei campi lasciano i bambini negli asili speciali. [...].

Il passo riguarda una delle cooperative agricole sorte dopo la collettivizzazione: descrive la bellezza del paesaggio e parla dei vantaggi della vita in campagna, a contatto con la natura, ma non sottolinea la superiorità del sistema sovietico rispetto a quello capitalista.

Una terza tipologia di letture – quella preponderante – è costituita da testi d'autore. Per far conoscere agli studenti sovietici la letteratura e la cultura italiana, Rakhmanov privilegia classici come Goldoni (*La locandiera* e *La bottega del caffè*), Manzoni (*I Promessi Sposi*), o De Amicis (*Spagna*). Qualche brano ha anche un contenuto ideologico: si veda *Il cuore del Mezzogiorno*:

[...] Entrata finalmente nel paese, la sua impressione fu d'una tristezza assai diversa. - Avevo visto la miseria che opprime la plebe di Napoli; sapevo che in Calabria v'era allora carestia; ma ciò che io vidi passò ogni immaginazione. Le facce sparute erano tali, che i poeti e i pittori non potrebbero descriverle. Quello che non uscirà mai più dalla mia memoria, si è l'aver visto gruppi di uomini e di donne sotto le case, aspettando che s'aprisse una finestra e si gettassero nella via le bucce delle frutta, che essi divoravano con un'avidità indicibile [...] (Villari 1872: 498).

Pasquale Villari cita qui una lettera da lui ricevuta da una signora di Napoli, che era scesa in Calabria al capezzale della figlia moribonda ed era stata colpita dalla povertà e, al tempo stesso, dal gran cuore delle persone del luogo. Il medesimo brano si ritrova in varie antologie italiane e nel manuale d'italiano per russi di Ditmar Eljašević Rozental¹⁷ (1957: 318).

¹⁶ In italiano, di solito è trascritto *kolchoz* o *colcos*.

¹⁷ O Rosenthal.

Allegata al manuale del 1938 c'è poi un'appendice contenente brani di carattere politico, con titoli eloquenti quali *Alcuni passi essenziali del Partito comunista d'Italia*, *Un anno di Stachanovismo*, e *Delle elezioni generali, uguali, dirette e segrete*: quest'ultimo è un testo di Stalin, tradotto in italiano. Si può ipotizzare che l'appendice sia stata imposta dall'editore.

Come si è visto, Rakhmanov sceglie però anche letture ed esempi che non corrispondono alla dottrina comunista e suonano come una sfida alle direttive staliniste. In particolare, è probabile che egli abbia deliberatamente inserito un brano su Galileo Galilei in cui si legge: «Alla ragione piegò sempre: alla sola autorità giammai», una frase che ben si attaglia allo stesso Rakhmanov.

4. Altri manuali sovietici

Per tutti i manuali d'italiano prodotti negli anni successivi in Unione Sovietica la componente ideologica è d'obbligo. Si veda il volume pubblicato a Mosca nel 1962 da Tatiana Borisovna Alisova e Tamara Zaharovna Cherdantseva o Čerdanceva. Tatiana Alisova, romanista all'Università di Mosca, è stata socia corrispondente dell'Accademia della Crusca e membro della Società di Linguistica italiana; a lei si devono tra il resto studi su Dante e sulla sintassi italiana (Alisova 2018: 109-122). La sua amica e collega Tamara Čerdanceva è ricordata da Francesca Fici come «staffetta dell'esercito russo paracadutata in Italia» (2018: 102) quand'era ragazza, nella Seconda guerra mondiale; è stata autrice o coautrice di una serie di importanti dizionari e manuali d'italiano per russi. Il volume del 1962 curato dalle due italianiste russe insieme è una grammatica seguita da un'antologia che, a parte qualche classico come *Le avventure di Pinocchio* di Collodi, comprende autori e testi selezionati anche per motivi ideologici. Già per Edmondo De Amicis la scelta è meno ovvia, in quanto cade su un brano dal titolo *Un viaggiatore italiano tra i Niam Niam*, sull'esploratore lucchese Carlo Piaggia. Vi sono quindi pagine di scrittori novecenteschi di sinistra quali Carlo Levi, Alberto Moravia, Vasco Pratolini e Italo Calvino. Un posto d'onore spetta a Giovanni Germanetto, membro del Partito comunista italiano dalla fondazione, famoso per le sue *Memorie di un barbiere* uscite prima ancora che in italiano in

russo, nel 1930, a Mosca, dove Germanetto era stato a più riprese durante il ventennio fascista e dove poi era tornato, morendovi nel 1959. Ritroviamo, infine, un passo di Antonio Gramsci, *Gli intellettuali*, e uno di Palmiro Togliatti sullo stesso Gramsci.

Tamara Čerdanceva in un altro manuale, *Perfezionate il vostro italiano*, edito a Mosca nel 1972, inserisce nuovamente testi di Gramsci, Togliatti, Carlo Levi, Moravia e Pratolini, insieme a brani di Cassola (*La ragazza di Bube*), Sciascia (*Un contadino sulla luna e L'onorevole*), Pasolini (*Le ceneri di Gramsci*), Rodari (*Caccia a Nerone*), nonché Carlo Muscetta (*Napoli milionaria*) e Umberto Terracini (*La Costituzione italiana, la democrazia e il socialismo*).

Molto noto è il corso pratico di lingua italiana di Julija Dobrovolskaja, uscito a Mosca nel 1964. Julija Dobrovolskaja, nata sul Volga (a Nižnij Novgorod) nel 1917, il 25 agosto, tra le due rivoluzioni, e morta nel 2016 in Italia, in provincia di Vicenza, a Tonezza del Cimone, è una figura davvero leggendaria¹⁸. Allieva di Propp, giovanissima interprete durante la guerra civile in Spagna, nei primi anni Quaranta lavora per la TASS e nel 1944 viene arrestata: dopo un anno in un Lager sovietico, torna libera, ma solo nel 1955 è riabilitata. Comunque, già nel 1946 inizia a insegnare italiano agli studenti all'Istituto universitario di lingue di Mosca. Da allora, si adopera molto come italianista e traduttrice, contribuendo a far conoscere in Russia artisti e scrittori italiani come Moravia, Parise, Sciascia e Rodari, di cui traduce in russo la *Grammatica della fantasia*. Nel 1982 si trasferisce in Italia, dove insegna russo nelle università di Trento, Trieste, Venezia e Milano.

Julija Dobrovolskaja ha pubblicato varie opere per l'insegnamento sia dell'italiano in Russia, sia del russo agli italiani. Del suo corso pratico di lingua italiana abbiamo visto una riedizione del 2000. Anche qui si ritrovano passi letterari classici, per esempio, *La piccola vedetta lombarda* dal libro *Cuore*. Molti testi novecenteschi sono stati scelti per motivi ideologici. È il caso delle *Lettere dal carcere* di Antonio Gramsci o del brano intitolato *Viva la Russia*, di Ezio Taddei, scrittore e giornalista livornese, anarchico, esule

¹⁸ A lei è ora dedicato il sito <http://www.juliadobrovolskaja.com> (ultima consultazione: 25 aprile 2022).

all'estero durante la seconda guerra e iscritto al PCI dal suo rientro in Italia. Sono inoltre antologizzati scrittori partigiani, come Renata Viganò, Maurizio Milan (nome di battaglia assunto durante la resistenza da Isacco Nahoum) e Giovanni Pesce, del quale è riportato un brano su Dante Di Nanni, partigiano caduto a soli diciannove anni, in seguito a un'azione capeggiata dallo stesso Pesce. C'è anche *Armi in fondo al mare*, un racconto di condanna per gli «imperialisti guerrafondai»: ne è autore Marcello Venturi, grande amico di Julia, alla quale dedicò un romanzo nel 1996.

La stessa Dobrovolskaja, nelle proprie memorie (2015: 28-29), racconta d'aver ricevuto una lettera da un signore italiano che era andato come volontario a Černobyl' per portare aiuti ai bambini e aveva poi comprato a Mosca una copia del corso pratico di lingua italiana per farne dono ad amici russi: le aveva scritto che il testo era troppo «rosso». Julia Dobrovolskaja aveva risposto dandogli ragione: si trattava di un manuale «vecchio di mezzo secolo», benché l'editore non avesse voluto precisarlo nella ristampa, e benché i «giovani russi» che continuavano a imparare l'italiano da quel corso non sembrassero «notarne il retrogusto comunistoide» (Dobrovolskaja 2015: 29). Nella medesima pagina dell'autobiografia, Julia Dobrovolskaja aggiunge che, curando un manuale simmetrico, di russo per italiani, ha potuto fare un libro più «ricco di contenuti», perché finalmente era libera e non doveva più preoccuparsi della censura.

Bibliografia

- Alisova T.B., Čerdanceva T.Z., *Italjanskij jazyk: grammatičeskij očerk, literaturnye teksty s kommentarijami i slovarem*, Moskva, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, 1962 [1^a ed.]. [*Lingua italiana: descrizione grammaticale, antologia di testi letterari corredati da commento e glossario*, Mosca, Edizioni dell'Università di Mosca].
- Barincou E., Camugli S., *L'italien par les textes*, Paris, Hachette, 1937.
- Bontempelli M., *Vita e morte di Adria e dei suoi figli*, Milano-Vercelli, Mondadori, 1934 [1^a ed. Bompiani, 1930].

- Čerdanceva T.Z., *Perfezionate il vostro italiano*, Moskva, Izdatel'stvo Meždunadnye otnošenija, 1972.
- Chiesa F., *Tempo di marzo*, Milano, Mondadori, 1937 (1^a ed. Treves, 1925).
- De Amicis E., *Poesie*, Milano, Treves, 1881.
- Dobrovolskaja J., *Post Scriptum. Memorie. O quasi*, Tricase, Youcanprint, 2015.
- Dobrovolskaja J., *Praktičeskij kurs ital'janskogo jazyka*, Moskva, Citadel', 2000.
- Dobrovolskaja J., *Praktičeskij kurs ital'janskogo jazyka*, Moskva, Meždunarodnye otnošenija, 1964.
- Dubois J., *L'enseignement de l'italien en France (1880-1940)*, Grenoble, ELLUG, Université Stendhal, 2015.
- Fici F., *Ricordo di Tatiana (pensieri alla rinfusa)*, in *L'Accademia della Crusca e gli studi sulla lingua e la letteratura italiana in Russia*, R. Govorukho (a cura di), Firenze, Accademia della Crusca, 2018.
- Fontana P., *Chiesa, Francesco*, in *Dizionario storico della Svizzera DSS*, versione del 26-05-2021, <https://bls-dhs-dss.ch/it/articles/010148/2021-05-26/> (ultima consultazione: 19 aprile 2022).
- Fournier-Finocchiaro L., *Traduction et interprétation des lettres italiennes en France sous le fascisme, entre culture et propagande*, in «Cahiers d'études italiennes», 28, 2019 [online].
- Gorini U., *Storia dei manuali per l'apprendimento dell'italiano in Germania (1500-1950)*, Frankfurt am Main-Berlin-Bern-New York-Paris-Wien, Peter Lang, 1997, pp. 277-282.
- Gotta S., *Il gioco dei colori*, Milano, Baldini & Castoldi, 1932.
- Hauvette H., *Littérature italienne*, Paris, Colin, 1932 [Nouvelle éd. (8^e), revue et augmentée].
- Kokoshkina S., “Elementarnyj učebnik ital'janskogo jazyka” V. V. Raxmanova (1938) – zabytaja stranica istorii otečestvennoj ital'janistiki [Il manuale elementare di lingua italiana di V.V. Rakhmanov (1938), una pagina sconosciuta nella storia degli studi italiani in Russia], in *Drevnjaja i Novaja Romanija*, S24, 2019, pp. 21-31.
- Malagodi O., *Nonni, padri e nepoti*, Roma-Milano, Mondadori, 1924.

- Malagodi O., *Il focolare e la strada*, Roma-Milano, Mondadori, 1922.
- Mondini M., *Generazioni intellettuali. Storia sociale degli allievi della Scuola Normale Superiore di Pisa nel Novecento (1918-1946)*, Pisa, Edizioni della Normale, 2010.
- Moretti M., *Il romanzo della mamma*, Milano, Treves, 1924.
- Negri A., *Le strade*, Milano, Mondadori, 1926, in E. Barincou, S. Camugli, *L'italien par les textes*, Paris, Hachette, 1937, pp. 397-401.
- Panzini A., *I giorni del sole e del grano*, Milano, Mondadori, 1929.
- Rakhmanov V.V., *Elementarnyj učebnik ital'janskogo jazyka*, Leningrad-Moskva, GONTI NKTP SSSR, 1938.
- Rozental D.È., *Italjanskij jazyk*, Moskva, Izd. literatury na inostrannyh hazykah [*Lingua italiana*, Mosca, Edizioni in lingue estere], 1957 (2^a ed. corretta ed integrata), p. 318.
- Stöcker W., Baccini D., *L'italiano e il suo paese: corso pratico di lingua italiana*, Frankfurt am Main, Diesterweg, 1940.
- Stöcker W., *L'Italia di Mussolini*, Frankfurt am Main, Diesterweg, 1938.
- Tokuo T., *Itarigo daiippo*, Tokyo, Hakusuisha, 1934.
- Tokuo T., *Itarigo yonshūkan*, Tokyo, Daigaku Shorin, 1931 (1^a ed.).
- Venturi M., *Via Gorkij 8 interno 106*, Torino, SEI, 1996.
- Villari P., *La Scuola e la quistione sociale in Italia*, in «Nuova Antologia», XXI, 11, 1872, pp. 477-512 (1^a ed.).
- Zvonareva A., Renzi L., *Tatiana Alisova 1924-2014*, in *L'Accademia della Crusca e gli studi sulla lingua e la letteratura italiana in Russia*, R. Govorukho (a cura di), Firenze, Accademia della Crusca, 2018, pp. 109-122.